CAMERA DEI DEPUTATI N. 3908

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del Deputato BRIZIOLI

Presentata il 22 dicembre 1971

Istituzione dell'università degli studi umbro-laziale a Terni

ONOREVOLI COLLEGHI ! — L'articolo 4 del disegno di legge sulla riforma dell'ordinamento universitario prevede la possibilità di istituire nuove università con la legge del programma poliennale di sviluppo delle università. La stessa legge determina i corsi di laurea, comunque non inferiori a cinque ed i corsi di diploma di ciascuna università. Nello stesso articolo si aggiunge che nella formulazione del programma poliennale di sviluppo delle università, sarà prevista la istituzione di università in regioni che ne sono sprovviste. È altresì prevista la possibilità di istituzione anche di più sedi universitarie nella stessa regione, quando la popolazione scolastica di quelle esistenti superi i 20 mila studenti. Ed infatti il diverso modo con cui oggi è inteso lo studio, la funzione sociale della cultura, la grande massa di giovani che ultimati gli studi della scuola media superiore, si appresta ad accedere all'università, pone l'esigenza del superamento dell'università come *élite* e dell'università concentrata in pochi grandi centri. L'università non ha infatti il solo scopo di creare uno strumento didattico, per insegnare alcune discipline, ma quello più sostanziale di educare gli studenti. L'università nel suo concetto moderno deve essere maestra di vita, palestra di idee in cui i giovani attraverso il dialogo e la partecipazione possano effettivamente contribuire alla loro formazione di cittadini oltre che di professionisti.

In questa prospettiva si riconosce che sono soprattutto le « piccole università » a creare l'ambiente migliore per raggiungere questi obiettivi, mentre nei grandi atenei, situati nei centri maggiori, le esigenze dei giovani sono spesso frustrate e disperse dalla varietà e complessità dei problemi delle grandi metropoli. Né va trascurato l'aspetto economico e sociale del problema, costituito dai giovani che devono spesso coprire grandi distanze o vivere per lunghi periodi lontani dalle famiglie, superando notevoli disagi e sacrifici, spesso privi di una assistenza didattica adeguata per la mancanza di docenti. Il grande numero dei fuori corso, nelle più grandi università, è la dimostrazione più evidente di tale stato di cose. Da ciò nasce l'esigenza che l'università si avvicini ai centri minori, ove vi sia un numero sufficiente di studenti che desideri avere la possibilità di studiare seriamente. In definitiva è l'università che deve andare agli studenti. Il problema si può concretamente risolvere in due modi:

a) creare una serie di nuove università in centri che per tradizioni culturali, popolazione scolastica, collegamenti con i centri

minori, abbiano possibilità di creare le condizioni per la nascita e la vita di un centro universitario;

b) creare sezioni staccate di università già esistenti e comprendenti una o più facoltà, in centri che presentino le caratteristiche sopra indicate.

La nuova legge universitaria nel prevedere che l'università ha sede in un centro unico, permette solo la prima soluzione che del resto noi riteniamo più rispondente alle esigenze dell'Umbria e dell'alto Lazio e precisamente delle province di Terni, di Rieti e di Viterbo, di cui intendiamo occuparci con la presente proposta di legge.

Le province di Terni, di Rieti e di Viterbo, ancorché situate in regioni diverse, rispettivamente l'Umbria ed il Lazio, hanno gli stessi problemi socio-economici, caratterizzati dalla crisi dell'agricoltura, da insufficienti strutture industriali, nonostante l'intervento delle partecipazioni statali soprattutto a Terni e della Cassa per il Mezzogiorno in alcune zone del Lazio ed entrambe registrano come fenomeno negativo, una costante diminuzione della popolazione dovuta al fenomeno della emigrazione, soprattutto verso Roma. La mancanza di un ateneo, è stata una delle cause che hanno contribuito a deprimere l'economia delle province di Terni, Rieti e Viterbo, e ad accentuarne l'isolamento. Sì che alla dolorosa emigrazione di centinaia di migliaia di lavoratori, è seguita quella dei tecnici, degli artigiani, dei letterati. Questo fenomeno si va particolarmente accentuando con la estrema saturazione delle due università più vicine: Perugia e Roma. Infatti a prescindere dal disagio per i trasporti tuttora insufficienti, ed al sacrificio delle famiglie per mantenere i figli in queste due città, si deve aggiungere che l'università di Roma è avviata, già da tempo, ad un punto di saturazione tale da rendere molto difficili studi razionali e proficui, tanto che il problema è stato affrontato con numerose proposte di legge volte al suo decentramento attraverso la creazione di sezioni staccate in varie province del Lazio. Anche Perugia vicina al superamento dei 20 mila iscritti, tenuto conto del rapporto tra studenti universitari e popolazione, non ha più possibilità di recepire un numero notevole di studenti, anche per la presenza di una fiorente università per stranieri che raccoglie oltre 6 mila studenti. Del resto che esistano tutti i presupposti per il funzionamento di un'altra università per gli studi in Umbria e nel Lazio, è dimostrato oltre che dalle migliaia di studenti che dall'Umbria e dall'alto Lazio frequentano le università di Roma e di Perugia, dal numero dei diplomati delle scuole medie superiori delle tre province. Infatti per quanto riguarda la provincia di Terni nell'anno scolastico 1970-71 i diplomati delle scuole medie superiori hanno superato le 1.600 unità e precisamente:

maturità classica	184
maturità scientifica	150
magistrale	271
istituto tecnico commerciale per geometri	394
istituto tecnico industriale	312
istituto professionale industria ed artigianato	209
istituto professionale commercio	53
istituto professionale agrario	20
istituto statale d'arte	28

Mentre i diplomati della provincia di Rieti superano il migliaio ed altrettanti la provincia di Viterbo che stante la vicinanza ed i rapporti economici e commerciali con Terni, potrebbero egualmente confluire a Terni. Si tratta in definitiva di circa 4 mila diplomati all'anno che potrebbero accedere all'università, ma che per le gravi difficoltà che incontrano per recarsi a Roma ed a Perugia sono, per la maggior parte, costretti ad abbandonare gli studi. Ora l'università in quanto bene inestimabile per la civiltà, non può essere ristretta ad una *élite*, ma deve essere scuola di tutti, ricchi e poveri, vicini e lontani, né si può rendere difficile l'accesso ai più poveri a causa delle distanze o del sovraffollamento di alcuni antichi e grandi centri universitari. Infine che esistano tutte le condizioni per l'istituzione di un altro centro universitario che potrebbe avere anche una funzione di alleggerimento, tra Roma e Perugia, è dimostrato dalle numerose iniziative prese in tal senso nelle province di Viterbo, Rieti e soprattutto Terni dove peraltro, com'è noto, opera un grande centro siderurgico e meccanico, a partecipazione statale, come la Terni. Per rimanere al centro più grande, Terni, basterà dire che a seguito di una serie di dibattiti e di iniziative che hanno profondamente sensibilizzato l'opinione pubblica, la Camera di commercio, la società Terni ed altri enti, hanno, da tempo, costituito un consorzio per dar vita ad una università libera. Anche per questo motivo oltre che per il numero maggiore di studenti e per la sua posizione centrale rispetto alle altre due province, si è prevista la città di Terni come sede dell'università.

Con la presente proposta di legge s'intende dare soddisfazione alle legittime aspirazioni

delle popolazioni delle province di Terni, Rieti e Viterbo, proponendo anche per evitare la ripetizione di dolorosi precedenti, come quello della disciolta università di San Paolo di Assisi e per assicurare mezzi finanziari adeguati, l'istituzione di una università statale umbro-laziale a Terni, con un minimo di 6 corsi di laurea e precisamente tenendo conto delle tradizioni culturali e delle vocazioni socio-economiche delle tre province i corsi di:

ingegneria meccanica;
chimica;
agraria;
economia e commercio;
filosofia;
lettere.

È naturale che gli enti locali ed in modo particolare le amministrazioni provinciali ed i comuni interessati, oltre che a reperire le aree necessarie alla costruzione della sede universitaria come previsto dall'articolo 2 della presente proposta, potranno insieme alle Camere di commercio, agli enti provinciali del turismo, ad altri enti e alle aziende pubbliche e private, concorrere alle spese relative alla istituzione ed al funzionamento delle università, avendo un adeguato riconoscimento statutario di rappresentanza negli organi dell'università ed in particolare nel Consiglio d'amministrazione. Negli articoli che seguono ho cercato di concentrare le norme di carattere essenziale che ritengo indispensabili per l'istituzione della università, evitando, di proposito, di riproporre norme che sono da considerarsi ormai acquisite nella legge di riforma universitaria e che devono considerarsi qui implicitamente recepite. Alla proposta è allegata una tabella del personale docente e del personale amministrativo e tecnico indispensabile al funzionamento della università. Nell'articolo 2 si prevede che i fondi per l'acquisto delle aree per la costruzione della sede dell'università saranno a carico degli enti locali mentre i fondi necessari per la costruzione della sede dell'università saranno a carico degli enti locali mentre i fondi necessari per la costruzione della sede dell'università saranno a carico dello Stato nella misura di lire un miliardo per ciascuno degli anni 1972-1973-1974, prelevati dagli stanziamenti previsti dall'articolo 34 della legge 28 luglio 1967, n. 641. L'articolo 5 prevede che lo statuto della università umbro-laziale con sede a Terni, sarà emanato entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge secondo le norme in vigore.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

È istituita l'università statale umbro-laziale con sede a Terni, con le facoltà di:

ingegneria meccanica;
chimica;
agraria;
economia e commercio;
filosofia;
lettere.

ART. 2.

I fondi per l'acquisto delle aree per la costruzione della sede dell'università saranno a carico delle amministrazioni provinciali e dei comuni di Terni, Viterbo e Rieti, rispettivamente nella misura di 1/2 a carico dell'amministrazione provinciale e del comune di Terni, e di 1/4 ciascuno a carico delle ammi-

nistrazioni provinciali e dei comuni di Viterbo e di Rieti.

I fondi per la costruzione degli edifici per gli uffici, le facoltà ed i servizi, nella misura di lire 3 miliardi, saranno a totale carico dello Stato e precisamente nella misura di 1 miliardo per ciascuno degli anni finanziari 1972-1973-1974. I relativi importi saranno prelevati dagli stanziamenti previsti dall'articolo 34 della legge 28 luglio 1967, n. 641.

ART. 3.

La dotazione di personale di ruolo insegnante, amministrativo e tecnico per il funzionamento dell'università statale umbro-laziale, è indicata nelle annesse tabelle *A*, *B* e *C*.

I posti sono prelevati dalle disponibilità rispettivamente previste dalle leggi 24 febbraio 1967, n. 62, e 31 ottobre 1966, n. 942.

ART. 4.

Il Consiglio di amministrazione della università statale umbro-laziale è costituito con provvedimento ministeriale secondo le norme vigenti. Di esso faranno parte di diritto i rappresentanti dei comuni di Terni, Rieti e Viterbo, delle rispettive amministrazioni provinciali ed eventualmente di altri enti od aziende pubbliche o private contribuenti.

ART. 5.

Lo statuto dell'università umbro-laziale di Terni, sarà emanato, entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge, secondo le norme in vigore.

ART. 6.

Per tutto quanto non previsto dalla presente legge si applicano le norme vigenti sull'ordinamento universitario.

ART. 7.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

TABELLA *A*

UNIVERSITÀ UMBRO-LAZIALE DI TERNI.

		Posti di ruolo
Professori universitari di ruolo.		
Facoltà di ingegneria meccanica .	N.	8
Facoltà di chimica	»	6
Facoltà di agraria	»	6
Facoltà di economia e commercio .	»	8
Facoltà di filosofia	»	6
Facoltà di lettere	»	8
TOTALE . . .	N.	42
Personale Assistente di ruolo.		
Facoltà di ingegneria meccanica .	N.	16
Facoltà di chimica	»	10
Facoltà di agraria	»	10
Facoltà di economia e commercio .	»	16
Facoltà di filosofia	»	10
Facoltà di lettere	»	16
TOTALE . . .	N.	78

TABELLA *B*

Ruolo organico delle segreterie universitarie.

a) carriera direttiva	N.	12
b) carriera di concetto	»	12
c) carriera esecutiva	»	20
TOTALE . . .	N.	44

TABELLA *C*

a) Ruolo organico della carriera di concetto dei tecnici coadiutori .	N.	15
b) Ruolo organico degli ausiliari Carriera ausiliaria	»	12